IL MELEGNANESE

ANNO 9 - N 14 - MELEGNANO, 15 LUGLIO 1976 - QUINDICINALE DI INFORMAZIONE • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° • UNA COPIA L. 150

Cose serie alla leggera

Con un autentico «tour de force» il Consiglio Comunale ha deliberato, nel giro di soli nove giorni, alcuni provvedimenti importantissimi: il Consultorio Familiare, l'applicazione della Legge Regionale per il diritto allo studio, il Piano di Sviluppo della Rete di Vendita.

In cronaca diamo il dettaglio delle sedute, riservandoci di esaminare più avanti e con la dovuta calma la portata delle scelte effettuate.

Al commentatore preme invece rilevare le sfumature del dibattito, protrattosi per tre lunghe serate sino alle ore piccole.

L'osservazione di questa maratona amministrativa dà anzitutto l'impressione di trovarsi di fronte a una sorta di gara di resistenza, in cui riesce a vincere chi sa conservare le idee lucide senza farsi prendere dalle polemiche marginali. Non è il caso, ad esempio, del gruppo socialista, i cui rappresentanti hanno finito per ammettere di non aver mai esaminato il Piano di Sviluppo del Commercio e di non essere quindi in grado di esprimere una motivata valutazione. A questo punto la gente si domanda che razza di maggioranza è mai quella che non esamina nemmeno collegialmente provvedimenti di tale importanza, soprattutto considerando che la minoranza è riuscita invece a svolgere un'articolata e appropriata analisi dello stesso problema.

Nè per altro verso ci fa bella figura lo stesso gruppo comunista, molti membri del quale disertano da tempo e massicciamente le sedute, tanto da rendere determinante la presenza dell'opposizione per il numero legale, com'è accaduto nella riunione del 9 Luglio.

E' bene che gli elettori sappiano che alcuni consiglieri comunisti, dal 15 Giugno ad oggi, avranno partecipato sì e no a un quarto delle sedute. D'accordo, il P.C.I. ha una maggioranza schiacciante e può quindi permettersi un certo «ricambio», ma che dire di persone che da mesi non si fanno più vedere in Consiglio Comunale? Non potrebbe scattare un opportuno meccanismo di sostituzione?

Ma veniamo ad una rapida analisi delle questioni trattate. Tra maggioranza e minoranza ci sono state due convergenze e una divergenza. Sono stati cioè approvati all'unanimità il Consultorio Familiare e il Piano del Commercio,. mentre una dura battaglia si è scatenata sui principi ispiratori dell'applicazione del diritto allo studio da parte del Comune (la famosa Legge Regionale 59).

Il nuovo Consultorio Familiare, proposto dall'assessore Malfatti in sostituzione della precedente discutibile esperienza del Dispensario AIED, non rappresenta certamente il non plus ultra *in materia, ma ha almeno il pregio di muoversi nell'ambito delle leggi che regolano queste nuove esperienze. Il preamboto politico che accompagna la delibera contiene inoltre un apprezzabile grado di apertura verso le istanze di pluralismo e di libertà portate avanti dalla D.C.*

Certo, si tratterà di vederlo all'opera (da Ottobre) questo Consultorio: chi vivrà, vedrà e giudicherà.

Il Piano di Sviluppo della Rete di Vendita, elaborato sotto la responsabilità dell'assessore Tosi, va incontro ad una precisa disposizione della Legge 426, che intende mettere infine un po' di ordine nel caotico settore della distribuzione commerciale.

Quale importanza rivesta il commercio per Melegnano è superfluo sottolineare; il nostro giornale non è stato secondo a nessuno nel condurre questa battaglia. Al di là dei dettagli tecnici, ci sembra che il Piano predisposto dal nostro Comune contenga alcune affermazioni di principio accettabili, salvo la solita verifica dei fatti. La prima è il riconoscimento del valore della cooperazione, sia tra consumatori, sia tra dettaglianti. La seconda è la cautela con cui si affronta il problema della grande distribuzione, supermarkets e grandi magazzini. Pare che l'amministrazione comunale, accogliendo le istanze a suo tempo proposte dalla minoranza, non sia più intenzionata a trasformare Melegnano in quella mostruosa città-negozio-parcheggio ipotizzata dal Piano Regolatore. Staremo comunque a vedere.

Diverso è il discorso sulla Legge 59. Dopo mesi di inutili confronti, i partiti avevano richiesto all'Amministrazione Comunale di esprimere, in un documento politico, le sue definitive intenzioni in materia. Ne è uscito un elaborato di rara durezza ideologica, il quale tende a porre alle scuole non statali di Melegnano tali e tante condizioni, da rendere praticamente impossibile l'estensione a queste ultime dei benefici che la legge riserva anche a loro.

Sotto sotto, ma non troppo, v'è il problema del-

(continua a pag. 4)

A PAG. 2: SECONDA PARTE DE:

LA PESTE DI SAN CARLO

LODOVICO SETTALA (1552-1633) - Medico e igienista insigne. Curò gli appestati nell'epidemia del 1576 e, quasi ottantenne, ebbe la direzione dei servizi sanitari durante la peste del Manzoni nel 1630.

Maratona amministrativa

Interpellanze sull'Ufficio Igiene e sulla Casa di Riposo - Più caro il suolo pubblico - Varati il consultorio familiare, il piano di sviluppo della rete commerciale e l'applicazione della legge n. 59

Chieste le dimissioni dell'Assessore all'Istruzione

Con tre sedute, svoltesi rispettivamente il 1°, il 6 e il 9 Luglio, il Consiglio Comunale ha approvato una lunga serie di delibere.

Cerchiamo di dare sommaria cronaca ai nostri lettori.

La seduta del 1° Luglio si apre con un'interpellanza del consigliere Dolcini (D.C.) circa il disservizio dell'Ufficio d'Igiene, i cui dipendenti hanno deciso di limitare a 90 le persone del pubblico da ammettere ogni giorno. L'assessore Malfatti risponde che il problema è di competenza del Consorzio di Vigilanza Igienica e di Profilassi, di cui fanno parte numerosi comuni oltre a Melegnano; si farà comunque parte diligente per risolvere il problema.

Prende poi la parola il socialista Caputo, per leggere una lunga dichiarazione circa la Casa di Riposo, ove si verificherebbero situazioni incresciose, culminate recentemente in un caso di suicidio. Nei loro interventi, i rappresentanti della minoranza sollecitano l'Amministrazione Comunale, che ha un proprio rappresentante in seno all'istituzione, ad informare il Consiglio circa la veridicità delle denunce esposte da Caputo.

Il Sindaco si impegna in tal senso.

Viene poi preso atto delle dimissioni di Fogagnolo (P.S.I.) dalla Farmacia Comunale; il suo posto in seno al Consiglio d'Amministrazione viene preso da un altro socialista, il sig. Antonio Sabella.

Si passa poi ad esaminare la modifica alle tariffe per l'occupazione di suolo pubblico, che risalgono al 1963. All'unanimità, il Consiglio decide di abolire alcune riduzioni. E' poi stabilito un aumento del rimborso spese dovuto dagli ambulanti per la pulizia delle piazze dopo i mercati. Complessivamente il Comune trarrà un maggior gettito di 12 milioni all'anno. Nel corso della discussione l'assessore Scaccini precisa che attualmente gli ambulanti che posteggiano al mercato di Melegnano sono 133 la domenica e 125 il giovedì.

Il Consiglio, assenti i consiglieri comunisti Bianchi, Gruppi, Mariani e Vasconi, il socialista Cossu e il capo gruppo D.C. Biggioggero, affronta quindi la delibera relativa al Consultorio Comunale per la pianificazione delle nascite. In una breve introduzione l'assessore Malfatti espone il campo d'azione del Consultorio: assistenza dalla gravidanza al terzo anno d'età del bambino, assorbendo il personale e le funzioni della disciolta ONMI, mediante le prestazioni di uno psicologo, di un ginecologo, di un pediatra e di personale paramedico. Il Consultorio verrà affidato appena possibile al Consorzio Sanitario di Zona, che attualmente non è ancora pronto a gestirlo.

Prendono quindi la parola i consiglieri Reati (D.C.) il quale rileva che gli orari di apertura non sono molto adatti per i lavoratori pendolari, Civardi (P.S.D.I.) il quale espone le posizioni del suo partito favorevoli alla liberalizzazione dell'aborto, Rizzi (P.C.I.) che preannuncia voto a favore. Anche i democristiani Corti, Griffini e Maraschi A. sottopongono rilievi e richieste di chiarimento.

Al momento del voto, la delibera è approvata con 24 favorevoli su 24.

Assenti i consiglieri Bianchi, Gruppi, Mariani, Trisolini, Malfatti, Meda del P.C.I., Reati e Mangiarotti della D.C., la seduta del 6 Luglio affronta il problema dell'adeguamento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Rilevata l'importanza di contenere gli sprechi anche attraverso questo mezzo, tutti i gruppi si esprimono a favore.

Si passa poi ad esaminare la complessa questione dell'applicazione della legge regionale n. 59, detta del diritto allo studio. Nella sua introduzione,

(continua a pag. 4)

abbonarsi

a «Il Melegnanese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 3.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Non piove

Non piove più: siamo alla siccità. Le campagne bruciano e noi svuotiamo i laghi prealpini e i bacini dell'ENEL per dissetare le coltivazioni riarse.

Così è in gran parte dell'Europa. Che stia arrivando il Sahara? Che noi, consumatori di Coca-Cola, inventori dell'industria carosel-televisiva della «sete», rischiamo di fare la fine del Terzo Mondo?

Ma no, non finirà così. Agosto bagna il bosco e poi ci sono la burrasca delle due madonne e i temporali di S. Maddalena. Tranquillizziamoci: è un'annata grama, ma difficilmente si ripeterà. Magari si mette a piovere intanto che andiamo in macchina col giornale.

Invece, nel Nord-Est brasiliano e nell'Africa a sud del Sahara, non piove talora per anni e quei poveri «selvaggi» trascineranno ancora i loro armenti da un pozzo (asciutto) all'altro, sino a morire letteralmente di sete assieme alle loro bestie stremate.

L'acqua là esiste (diciamo noi), solo che non la sanno tirare fuori, perchè sono indolenti e fatalisti.

Noi invece... Noi prosciughiamo i bacini dell'ENEL e abbassiamo di tre metri il Lago Maggiore o quello d'Iseo.

E se in Europa non piovesse più sino al '77? O sino al '78? Sarebbe interessante sentire i commenti degli abitanti di certe regioni dell'Indonesia, dove a mezzogiorno, ogni giorno, viene un bell'acquazzone.

Nino Dolcini

OLTRE IL 20 GIUGNO

Costruiamo il Movimento Popolare

Il periodo della campagna elettorale è stato per moltissimi cattolici l'occasione di riprendere la propria fede, la propria cultura, la propria iniziativa sociale e di tornare ad esprimerla pubblicamente.

Il Movimento Popolare — che ha interpretato e dato forma a questa volontà di base — ha organizzato nei mesi di maggio e giugno 128 convegni nelle principali città italiane e centinaia di assemblee, dibattiti, feste popolari nei paesi e nei quartieri delle grandi città. A queste iniziative hanno partecipato parecchie decine di migliaia di persone, le quali hanno anche formalmente espresso la loro adesione al Movimento Popolare.

Tutto questo è stato per molti la prima occasione di partecipare alla vita del Movimento Popolare.

Per altri ha significato proseguire un impegno che era già iniziato in questi ultimi due anni. Per altri ancora è stata la ripresa di un lavoro le cui radici pescano nella tradizione delle leghe, delle cooperative e dei sindacati bianchi, dei movimenti e delle associazioni cattoliche nel nostro paese.

Il 20 giugno il Movimento Popolare ha votato Democrazia Cristiana, non per una fiducia acritica nell'attuale partito — che va invece radicalmente rinnovato perchè torni ad essere cattolico e popolare — ma per garantire libertà di espressione sia ai cristiani sia a chiunque abbia una fede, una cultura, una storia da portare avanti.

Oggi che i risultati elettorali, grazie anche all'impegno degli aderenti al Movimento Popolare, hanno sancito una nuova affermazione dei principi di libertà e di democrazia, occorre proseguire nel lavoro iniziato e tener fede ai nuovi impegni presi.

Il nostro invito è rivolto a tutti voi perchè accettiate di partecipare a costruire i centri culturali, le scuole popolari, le nuove forme di cooperative, ecc.

Prendete contatto con le persone che avete conosciuto e che vi hanno consegnato questo messaggio, venite a trovarci nelle nostre sedi, proponeteci la vostra collaborazione e scegliete di impegnare per questo progetto comune il vostro tempo e le vostre energie.

Come esempi particolari delle iniziative in atto ricordiamo il grande lavoro in corso nella scuola da parte di studenti, insegnanti e genitori, e l'impegno nel sindacato perchè sia possibile realizzarvi liberamente una presenza cristiana e quindi ricostituire l'identità cristiana lì dentro, proseguendo l'opera di molti che già vi sono impegnati.

Tutto questo va realizzato affinché nel nostro paese possa vivere l'identità cristiana e qualsiasi altra identità popolare, culturale, sociale o religiosa.

A questo scopo occorre anche mutare la natura della nostra società e la sua base economica e superare la sua divisione sociale.

I cattolici devono lavorare per costruire un paese meno legato ai giochi di potere internazionali, capace invece di utilizzare le proprie risorse naturali, lavorative, cooperativistiche ecc., un paese più povero di consumismo ma più ricco culturalmente e spiritualmente.

Questo compito è urgente oggi più che mai. Anche nella recente campagna elettorale abbiamo sentito ripetere l'invito all'unità delle forze popolari: questo è un invito che, sotto la bontà delle parole, cela la volontà di realizzare un controllo delle libere espressioni di base e di costruire una società massificata e soffocante. La violenza e la sopraffazione che da parte di certi gruppi è stata portata in questa campagna elettorale contro chi la pensava in maniera diversa ne è la prova più evidente.

Comunione e Liberazione
per il Movimento Popolare

G. GEROSA BRICHETTO

Rimedi contro la peste

Fu proprio a Melegnano, dove avvenne il suo primo intervento, che il senatore Gerolamo Monti, pur non essendo medico, ebbe la chiara percezione di quanto fosse in causa il contagio diretto nella diffusione del morbo; nel suo ufficio diligentemente tenuto di Presidente del Tribunale di Sanità, egli fu «il promotore sollecito delle molte provvidenze adottate dalla autorità civile, e nel suo giudizio rappresenta la sintesi del pensiero e della cognizione dei tempi. Nella lettera da lui diretta al Centorio il 15 febbraio 1577, si rileva l'utilità della quarantena, appunto in quanto *tal male di peste non procede da infettione di aria o da mala dispositione dè luoghi, ma da contagione*» (La Cava).

Le autorità di governo, come si è visto, avevano preso il largo; anche parecchi medici pensarono bene di cambiar aria, talchè ci volle una grida per obbligarli a rientrare; le cronache registrano però molti nomi di ministri di Esculapio che si resero benemeriti per la dedizione e generosità con cui si prodigarono a curare i colpiti dalla epidemia, sia nelle case che nei lazzaretti e capanne; uno, giovane di 24 anni, il famoso Ludovico Settala, fu tra i più assidui e coraggiosi nell'assistere i propri simili, e raccolse esperienze tali, che ancora vivo ottantenne nel 1630, all'epoca dell'altra più grave epidemia detta la peste del Manzoni, venne chiamato a dare il proprio contributo alla direzione delle cure contro il nuovo flagello.

Il medico propriamente detto, o medico fisico, dava pareri senza talora toccare l'ammalato; era opera del chirurgo, quella di intervenire quando ne era il caso, ma il più delle prestazioni venivano riservate ai barbieri o flebotomi; la loro arte si ergeva impettita sul famoso tripode terapeutico, che la scuola francese ha così sintetizzato: *purger, salasser, clisterere...*; in via marginale, tagliavano i capelli, la barba e le unghie.

Ma la nota più umana e sociale delle grandi epidemie del passato, fra cui la nostra, è quella fornita dal clero e dagli ordini religiosi; fra le molte storture che più o meno a ragione gli sono state attribuite, questo fu l'aspetto caratteristico che onora la grande figura di San Carlo Borromeo: l'avere propugnata la cristiana carità e l'assistenza agli appestati, al di sopra delle incerte cognizioni mediche del tempo, e di avere spinto con la parola e con l'esempio i religiosi a sacrificare la loro vita per la salvezza altrui.

La storia ha scritto questa pagina a caratteri d'oro, ed il romanzo immortale del nostro massimo scrittore lombardo, tradotto in tutte le lingue, l'ha resa nota per tutti i tempi, in tutto il mondo.

PRATICA.
CVRA NELL'ATTO DELLA PESTILENZA DI MARCELLO SQVACIALVPI DA PIOMBINO.
Cap. XXVI.

SEPARATO dalle Genti l'Infermo (perche ogni momento indugiato può far morire) farassi subito farli dui seruitiali, l'uno distante dall'altro vn' hora; con dell'herbe di sopra narrate; Hiera, & Agarico, & Olio Laurino: nel medesimo tẽpo pigli l'Infermo di Diambra, e Mitridato mezza drãma per vno con Aquarosa, ò Sugo di Limone: e sia questo tre volte il dì, per quattro giorni. Mà resi li seruitiali, traggasi Sangue, come diremo nel capitolo promesso che

Una pagina del libretto «Difesa contra la peste» di Marcello Squarcialupi da Piombino medico e filosofo. (Collezione Dell'Oro)

Elogio dell'aceto

E' interessante leggere un opuscolo dal titolo «*Difesa contro la peste*» di Marcello Squarcialupi da Piombino, medico e filosofo, pubblicato in Milano nel 1565. Evidentemente il morbo allora serpeggiava altrove, e si temeva che avesse a scoppiare anche nel Milanese; il che avvenne undici anni dopo, ed il libro servì al punto che se ne fece una ristampa nel 1630, al ritorno della epidemia di manzoniana memoria. Il nostro Autore, come i più dotti del tempo, attribuiva grande importanza al contagio diretto, anche se il bacillo della peste non era ancora stato scoperto e non se ne sapeva della disseminazione a mezzo delle goccioline espulse dai malati con la tosse. Curioso perciò quanto egli scrive al proposito:

«Chi teme di uno appestato, favelli sopra vento sempre, acciocchè il fiato e tristo vapore sia respinto contra l'infermo». E se non c'era vento? — pensiamo noi —; egli precisa: «E quando in terra non fosse ad alcuni così manifesto il vento, riguardisi la regione dè nugoli, e faciasi che l'infermo stia verso la parte alla quale li nugoli scorrono...». Ma queste, come si vede, erano amenità dei medici aulici; le precauzioni che usava San Carlo e che inculcava al suo *entourage* ed ai religiosi e personale di assistenza erano molto più pratiche.

La regola grande però era pur sempre l'igiene: «Però si fugga per tutti la immonditia, fetore e mestitia; seguendo gli odori, la politezza, cose salate, secche e amare».

L'aceto tiene sempre il primo posto sia nelle prescrizioni profilattiche, che curative e dietetiche; «La mattina a buon'hora lavisi la faccia, la bocca dentro le nari, e le mani d'Aceto, o d'Acqua acetosa; e poi si faccia colatione un pezzetto di biscotto in Aceto et olio. Sarà comodissimo l'Aglio cotto, o crudo, con Finocchio, e Vino...». Ancora l'aceto con Assenzio, e due cime di Ruta, «e Pepe ogni mattina a digiuno con una fetta di Cedro co 'l succo sarà gran difesa contro la Morte...».

E via di questo passo; il *clou* della profilassi contro sì pericoloso morbo si pratica tenendo in mano qualcosa di odorifero: i garofani, la cannella, l'alloro o la salvia. Le stesse cose sono poi utili ad inghiottire insieme al solito aceto; e qui ne enumera una quintessenza: il rosmarino, il cipresso (foglie, bacche e legno), erba acetosa, Romice, melagranata, miele, senape, pino, senna, timo, rose, fronde d'arancio, ravanelli mordaci, maggiorana, limone, acquavite, persa, incenso, finocchio, mentastro, ireos, aloe, melissa, mirra, agarico... e quanto altro di cui era ricca la farmacopea e l'erboristeria già da quei tempi.

L'arte del barbiere

Ma passando alla cura vera e propria dei malati, il nostro medico musoto da delle istruzioni per il chirurgo; ben si sa che una delle più usuali manifestazioni della peste erano i bubboni, o ingorghi ghiandolari in varie sedi, che poi venivano a suppurazione spontanea o dovevano incidersi. (Chi non ricorda il XXXIII capitolo dei *Promessi Sposi?*) «Una notte, verso la fine d'agosto, proprio nel colmo della peste, tornava don Rodrigo a casa sua, in Milano, accompagnato dal fedel Griso...»; e dopo quel sonno e quei sogni allucinanti per la vernaccia e per il male: «la chiesa, il popolo, il frate, tutto era sparito; tutto fuorchè una cosa, quel dolore dalla parte sinistra... Esitò qualche momento prima di guardar la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprì, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo...».

Dunque il Chirurgo «non manchi far lavare l'infermo, di ranno acetoso, massime il volto, e la bocca...»; il *ranno* o smoglio, (solo le massaie un po' attempate sanno che cosa è il cosidetto *smoeuj*) è sempre stato ritenuto fino ai giorni nostri un buon disinfettante), «e poi operi com'è suo debito; armandosi d'aglio, teriaca, e mitradato prima s'accosti all'ammalato, e rilavandosi poscia con aceto rosato».

Questi ed altri rimedi del genere si usavano certamente anche nel lazzaretto o baracche di Melegnano; là il presidente Monti aveva subito fatto venire da Milano medici e barbieri. Ecco che qui, secondo le prescrizioni del nostro Autore, il barbiere entra subito in funzione con clisteri, salassi e purghe.

«Separato dalle genti l'infermo (perchè ogni momento indugiato può far morire), farassi subito farli dui servitiali, l'uno distante dall'altro un'hora; con dell'herbe di sopra narrate; Hiera et Agarico et Olio Laurino: nel medesimo tempo pigli l'Infermo di Diambra, e Mitridato mezza dramma per uno con Acquarosa, o Sugo di Limone: e sia questo tre volte al dì per quattro giorni. Ma resi li servitiali traggasi sangue... Fatto questo la mattina doppo il sangue, purghisi l'infermo con i lenitivi, o solutioni di sopra raccontati...».

Tutte le particolarità di sintomi e di cure che lo Squarcialupi passa in rassegna ci dànno una idea dell'ansia di ricerche e di studi mediante i quali si tentava di portare rimedio al male tremendo; ma la realtà doveva essere ben palese, e cioè che nulla ne arrestava la evoluzione; se ne ignorava la natura, e la terapia era solamente sintomatica. Il nostro filosofo, nello stimolare a continuare la lettura dei successivi capitoli, scrive: «Vedili di gratia, cortese lettore, e favoriscati la sorte; ma che la sorte? favorischiti Dio, e la tua virtude!».

Il monastero di Zibido

Il Tribunale di Sanità emanava a ripetizione una infinità di gride: per l'isolamento, per la disinfezione, per il divieto di traffico delle merci infette, per l'assistenza medica e le cure. Durante la peste del 1630, l'interesse degli storici fu attratto particolarmente dalla diceria che la diffusione del flagello fosse dovuta agli untori; durante quella del 1576, invece, tale assurda convinzione non fece presa, forse perchè San Carlo non aveva mai cessato di additare negli umani peccati la causa dell'ira divina. Ci furono invero due gride su questo argomento, da parte del Governatore, ma non ebbero seguito.

Un importante provvedimento fu quello di impedire la circolazione in città degli accattoni e vagabondi; quelli ritenuti abili al lavoro vennero ingaggiati per i bisogni dei trasporti, delle pulizie e dei servizi al lazzaretto e campi di baracche; per i rimanenti, inabili e malandati in salute, giunse provvida l'iniziativa caritatevole di San Carlo.

C'era a Zivido di San Giuliano il monastero col tempio di Santa Maria della Vittoria, fatto costruire dal Re Francesco I come da promessa pubblicamente fatta la sera del 14 settembre 1515 nel suo quartier generale di Santa Brera. Dopo la battaglia della Bicocca e la disfatta di Pavia del 1525, i monaci Celestini di Francia, che vi erano stati insediati, lo abbandonarono man mano fino a ritirarsi definitivamente nel 1555. Per diverse vicende quegli edifici andavano in decadenza, ed il possesso pervenne alfine a San Carlo; fu così che nel settembre di quell'anno di peste, Egli adibì il monastero per quei miserabili.

Li fornì anche di abiti e masserizie e organizzò una raccolta di fondi per assicurarne il sostentamento e l'assistenza sia materiale che religiosa.

Si può concludere, dopo la disanima dei rimedi escogitati per combattere la peste del 1576, che essa porta giustamente il nome di *peste di San Carlo*, perchè si identifica col segno della carità e della generosità di cui il grande Arcivescovo si fece paladino, esponendo la sua persona, e stimolando con energia la cittadinanza tutta a prestarsi per le cure e l'assistenza ai colpiti. Ma della generosità tradizionale dei Lombardi

(continua a pag. 3)

SAN GIULIANO MILANESE - Resti dell'ingresso nel Monastero di S. Maria della Vittoria, dove San Carlo istituì un lazzaretto prima, e poi un ricovero per inabili e mendicanti.

San Carlo comunica gli appestati del Lazzaretto. (Antica incisione da F. La Cava)

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione
Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 983.42.34
Servizio Pubblicità
Telefono 983.46.24
Tipografia FABBIANI
Melegnano

AUSTRIA
ASSICURAZIONI S.p.A.
Compagnia specializzata in polizze malattia (ricoveri in ospedale) ha il piacere di comunicare l'apertura di un ufficio presso il Rag. ANTONIO MARTUSCELLI
Via Garibaldi, 62 - LODI - telefono (0371) 52157
Piazza 4 Novembre, 4 - MELEGNANO - telefono 98.34.484
presso Autoscuola «S. Rocco»

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO V.LE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE N.
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITA'
PULLMAN G. T. «AIR FORCED»

(continuaz. da pag. 2)

in quelle tristi circostanze narrano diffusamente le cronache; molti comuni del Ducato vollero gratuitamente contribuire al vettovagliamento della città con biade, legumi, vino e raccolta di somme di denaro.

E' rimasto noto il commovente altruismo della Comunità di Casalmaggiore, la quale organizzò una colonna di carri con ottocento brente di vino ed un migliaio di capponi, in dono ai poveri appestati di Milano, facendoli affluire a proprie spese fino a Lodi. Il marchese d'Ayamonte fece pervenire ai Deputati di quella Comunità una calorosa lettera di ringraziamento, con la concessione della cittadinanza onoraria milanese.

Fin qui la storia della peste del 1576; a proposito: c'è a Milano una via dedicata alla Città di Casalmaggiore?

Giuseppe Gerosa Brichetto

Il Dr. E. ROTONDI Presidente del Rotary cittadino

Nel corso della riunione conviviale del 6 luglio scorso è avvenuto lo scambio delle consegne tra il presidente uscente ing. Alessandro Disertori e il nuovo presidente — eletto per l'anno 1976-77 — dott. Ettore Rotondi.

Prima della cerimonia i soci del club hanno esaminato ed approvato il bilancio morale e finanziario della gestione conclusa.

Momenti e vita dell'anziano

IN UN CONCORSO FOTOGRAFICO

TEMA: Aspetti e momenti della vita dell'anziano.

Le opere ammesse verranno esposte alla Mostra nei giorni 11 e 12 settembre presso ex Bar Roma - P.zza Risorgimento - Melegnano.

CALENDARIO

Inizio iscrizioni	1-7-76
Termine di presentazione	31-8-76
Comunicazione risultati entro	10-9-76
Inaugurazione	11-9-76

Le premiazioni si effettueranno pubblicamente nella sala del Castello Mediceo di Melegnano alle ore 20,45 del giorno 12-9-76.

PREMI

1° Targa della Casa di Riposo più quadro d'autore.

Dal 2° all'8° - Coppe offerte da ditte e enti melegnanesi.

Altri premi sono a disposizione della Giuria.

REGOLAMENTO

1) Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori che vi possono partecipare con un numero massimo di 5 fotografie e un minimo di 3 fotografie stampate in bianco e nero.

2) Le stampe dovranno avere un formato di cm. 18x24 e sul retro dovranno essere indicati nome, cognome, indirizzo dell'autore, titolo dell'opera e numero progressivo.

3) La quota di partecipazione è fissata in L. 2.000 da versare all'atto della iscrizione.

4) Le iscrizioni vengono ricevute presso FOTO IGEA - Vittorio Buliani - Via Roma - Melegnano (MI).

5) Le opere dovranno essere consegnate o spedite presso suddetto negozio entro e non oltre il 31-8-76.

6) Ogni autore è responsabile del contenuto delle opere e ne autorizza l'esposizione salvo espresso divieto.

7) Gli organizzatori pur assicurando la massima cura delle opere, declinano ogni responsabilità per eventuali smarrimenti o danni da qualsiasi causa derivanti.

8) L'assegnazione dei premi e l'ammissione alla Mostra verranno effettuate in base all'insindacabile giudizio della Giuria.

9) La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

Gruppo Giovani
Casa di Riposo Melegnano

PER IL 12 SETTEMBRE AL GIARDINO

Mostra benefica di pittura

E' indetta per il 12 settembre 1976 una «MOSTRA DI PITTURA» a soggetto libero alla quale sono invitati tutti coloro che amano la nobile arte della Pittura.

La Mostra è a scopo benefico ed il ricavato sarà interamente devoluto per la sistemazione del salone cine-teatro che sarà ricavato dal sotto chiesa.

Una qualificata giuria di esperti attribuirà ad ogni opera presentata il suo giusto valore artistico e fisserà una graduatoria per l'assegnazione di un trofeo al primo classificato e coppe e premi agli altri artisti che si saranno distinti.

Dato lo scopo benefico della manifestazione, tutte le opere presentate si intendono donate alla Parrocchia e per essa al Comitato organizzatore che ne curerà ogni attività.

Tutti gli artisti sono invitati a presentare le loro opere possibilmente incorniciate, entro le ore 12 del giorno 10 settembre 1976, presso la Parrocchia in Via Olmi.

L'esposizione delle opere verrà fatta presso la Parrocchia, con una solenne cerimonia, alle ore 11 del giorno 12-9-76.

Le opere saranno giudicate dalla Giuria il pomeriggio del 12 settembre 1976.

Gli artisti che intendono rispondere al presente invito, sono pregati di far pervenire al Comitato Organizzatore l'apposito tagliando di adesione.

LOTTERIA UNITALSI

Ecco l'elenco dei premi con il relativo numero del biglietto estratto, sorteggiati dalla lotteria organizzata dall'U.N.I.T.A.L.S.I. per la Chiesa parrocchiale di S. Gaetano.

Accanto a ciascun premio è indicato anche il nome dei donatori ai quali va la gratitudine degli organizzatori.

1) Carrozzella per ammalato n. 578 Dott. Mazza - Lodi; 2) Viaggio a Lourdes n. 350 Don Santino - Codogno; 3) Viaggio a Loreto n. 205 Sig. Morosini - Melegnano; 4) Registratore n. 291 Tentori P.L. - Melegnano; 5) Radio n. 183 Ranzani - Melegnano; 6) Lampada n. 687 Calzavacca M. - Melegnano; 7) Sveglia n. 534 Marnini - Melegnano; 8) Tavolino da letto n. 1399 Commissari - Melegnano; 9) Porta cuscino da letto n. 330 Nani G. Silvia - Mulazzano; 10) Termocoperta n. 456 Pizzocri - Melegnano; 11) Termoforo n. 495 Offerta; 12) Plaid n. 253 Marazzi Gianni - Bascapè.

Antologia meneghina

Crediamo di non poter trascurare nella nostra Antologia il ricordo di un saggio poetico, completo o quasi, del più versatile e colto letterato che abbia avuto la Milano del Seicento; vogliamo dire di CARLO MARIA MAGGI (1630-1699), di cui abbiamo fatto un solo breve cenno in uno dei numeri precedenti. Laureato in giurisprudenza, famoso per fecondità di opere, socio di tutte le accademie, sollevò l'ammirazione non solo della nostra città, ma dell'Italia tutta. Madrigali, ottave, idilli, tragedie, canzoni, commedie e sonetti; a centinaia uscirono i componimenti dal suo profondo studio delle lettere e dal culto appassionato della poesia.

Si sostiene in un grazioso intermezzo di una sua commedia *I consigli di Meneghino*, che dal modo di ridere di ogni uomo si capisce il suo carattere...

LA MANERA DE RID

El primm l'è el rid in tripola
de quij che fan: « Hin hin, hin hin, hin hin! »
Quest l'è el rid cavallin,
perchè el fa insci el cavall
sentend che del stallee, cribbiada e netta,
se ghe voja la biava in la marnetta.
Hin gent pronta, sincera e generosa,
anch on poo beschiziosa; ma gh'è quest,
che la ghe passa prest.

El gh'è el rid a battuda
de quij che fan : « Ha ha, ha ha, ha ha! »
Fan giusta comè un ciod
che in la volta respond quand el se batt;
quest l'è el rid de scorbatt.
Hin omen reposaa,
flemmategh e prudent,
che per pocch no se slarghen;
riden quei vœulta, ma ghe vœur i arghen.

Gh' è el rid de consonanzia
che s'tira su fina del fond del stomegh,
e l'è de quij che fan:
« Hin han, hin han, hin han! »
Quest se domanda el rid pu concertaa
di rossignœu d'Arcadia innamorata.
Hinn personn in del cred on poo corriv.

E ghè pœu el rid del rantegh
che fa: « Hor hor, hor hor! »
I fan rantegà l' r a pu no poss
in tra el napel e el goss;
quand i riden de bon fan scappà el gatt;
ghe disen rid del sciatt.
Hin però gent de garb, de gravitaa,
che san tutt coss, ma che non san fa maa.
Bisogna dilla come se conven,
quij che han el napel gross hin gent de ben.

*

Ghè ben el rid calcaa,
che l'è de quij che no se senten gnanch,
ma che strengen i pugn, sbatten i pee,
se regolzen i laver sora i denc,
han la bocca tirenta,
che ghe tocca i orecc cont i canton;
quest se domanda el rid de luserton.
Con sto rid gh'è pericol
d'ona quej venna, perchè calchen tropp.
Hin personn caut pu che cavedagn;
quand pensee de ciappaj,
hin tanto lest e spert,
che scappen per i bus comè i lusert.

Gh'è anca el rid rostii
de quij che fan, « Hisc, hisc! »
giust comme el saresett che sgora e cria,
e comè quand rostiss la pescaria.
Per quest el se ghe dis rid de padella,
propri di malinconegh,
semper de mala vœuja.

Ma dov' è el rid sgiaccaa
de quij che sbatten fort in pressa in pressa:
« Ha ha, ha ha, ha ha! »
tutt a forza de pett,
che ghe disen el rid del martelett?
Questa è gent liberala,
spassosa, averta, e facil d'impegnà,
ma nient manch lodina de voltà.

Guardee el rid stramenaa
de quell che sbatt i brasc de scià, de là,
e che se lassa andà addoss ai compagn,
e el menna tant el coo senza vedè,
che spes con chi gh'è appress fa zucca busa,
e fregandes el boll el ghe fa scusa.

Quest l'è el rid paralitegh
d'omen de rialtaa, ma no politegh,
de dì el so maa, el sò ben
senza pensà pu inanz.
E gh' è el rid sgavasgent
che fa: « Oh oh, oh oh! »

*

Quest l'è el rid de cuccagna,
che, per ciappà el spasson tutt in d'on fiaa,
fa slargà el canaruzz come on boccaa.
Gh' è guarnasc filosofegh e giuridegh
che fan bocca de rid a vœur, a voeur,
e in lœugh de rid per sanitaa del voeur,
fan appenna gnifin col maa de fidegh,
ma, quand anch lor no ponn
tegni pu strenc, se senten
fœura di oltr' ogni tre bott i dò,
comè scartozz che s' cioppa in del falò,
a fà: « pò, pò, pò, pò! »
Hin vessigh d'ambizion, che, quand pu vœren
tegni la gravitaa,
pu fort che scappa la ventositaa.

Gh' è pœu el rid boffa-in-polt,
rid a sgarr, in falsett;
e gh' è el rid caragnon, rid buttaspua,
e di olter paricc.
I sœu significaa
vi diroo un'altra vœulta,
che gh' faroo la scimossa,
perchè adess el tropp rid no faga ingossa.
Vuj ben div ona cossa:
no fee mai capital del rid di donn;
no savarii per quest
se quell spiret el sia nè cold nè fregg;
quell rid nol ven del cœur, ma el ven del spegg

De quarant'agn, per fà sentì el vosin,
riden de campanin,
vœuren fa sguard alegher e, sebben
per i agn ghe palpigna i lampeditt,
anmò el popœu di œucc ghe fa giughitt.
Ma, se gh'ven volontaa do rid de bon,
strengen su i làvor per tegnij approeuv, (uniti)
come fa la gaina el bus di œuv.
Orsù, car i me sciori,
ridii che starii san,
e serviv del secrett del ciarlatan. »

* * *

miracoli
CORNICIAIO
Via Dezza 75 - Melegnano - tel. 9834401

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
Arredamenti completi
Lavorazione propria Mobili su disegno
Prezzi convenientissimi
MELEGNANO
ESPOSIZIONE: Vai Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)
NEGOZIO: Via Marconi, 3 - Telefono 98.31.811

CALZATURE CORRADA
ELEGANZA - PRESTIGIO - QUALITA'
Per i bimbi:
« EDUCAT » e CORRETTIVI BRUNATE
Via Dezza, 82 - MELEGNANO - Tel. 9834905

trattoria La lunetta
SAN ZENONE AL LAMBRO

Un'oasi di pace tra il verde della bassa milanese

Cucina casalinga
Piatti tipici locali

Sabato e festività: aperto tutto il giorno.
Feriali solo alla sera.
Lunedì turno di chiusura.

Prenotazioni: tel. 987147

MARATONA AMMINISTRATIVA

(continuazione da pag. 1)

l'assessore Bellomo rivendica al Comune il compito di intervenire nel processo educativo per rimuovere quelle che, a sua detta, sono situazioni di arretratezza culturale e didattica. Bellomo rileva inoltre come il Comune sia intenzionato a procedere ad una « diversa » utilizzazione dell'Asilo Sociale.

Dolcini (D.C.) fa notare i limiti di carattere politico e ideologico contenuti nella dichiarazione di principi sottoposti dalla Giunta al Consiglio Comunale. In sostanza, il documento dell'Assessorato, dopo aver negato un ruolo accentratore dello stato in materia di educazione, non fa che riproporre analogo ruolo per l'ente comunale. Secondo la D.C., portatore di cultura non può essere una qualsivoglia amministrazione comunale, ma le esperienze di popolo che danno vita alle diverse scuole. Le proposte della Giunta pongono inoltre alle scuole non statali condizioni ricattatorie, che vanno ben al di là di quanto previsto dalla legge, coinvolgendo addirittura i processi didattici e i contenuti dell'istruzione; il tutto per erogare qualche servizio che sarebbe già un diritto per disposto della legge.

Il comunista Rizzi sostiene invece che le proposte della Giunta non contengono alcuna preclusione ideologica, ma si pongono come momento di confronto unitario sui problemi.

Caputo (P.S.I.) ribadisce che il suo partito aderisce ai contenuti del documento di Giunta sebbene ciò contrasti con gli orientamenti ideologici socialisti, favorevoli alla statalizzazione della scuola.

Maraschi A. (D.C.) sottolinea che occorre dare spazio alle esperienze di autogestione della scuola, come gli organi collegiali, mentre la Giunta ha sinora disatteso (v. Scuola Integrata) tale esigenza. Riconferma l'opposizione del suo gruppo ad ogni forma di discriminazione e di ricatto.

L'assessore Bellomo risponde ai vari interventi riprendendo le posizioni esposte all'inizio della seduta ed afferma che il favorire la scuola pubblica, come proposto dalla Giunta, nasce dalla situazione di fatto, che la vede predominante anche in termini numerici.

Biggioggero (D.C.) sottolinea come quello della scuola sia un nodo irrisolto nei rapporti tra maggioranza ed opposizione. Chiede che la Giunta ritiri il documento, dichiarandosi disposto a ridiscuterlo; tuttavia, di fronte alla posizione negativa espressa dall'assessore, domanda se non sia il caso che costui rassegni le dimissioni per favorire un più proficuo dialogo tra le forze politiche.

Dopo un breve intervento di Rozzi (D.C.) il quale polemizza con le inesatte informazioni diffuse dal « *Corriere* » circa le adesioni raccolte dalla petizione a favore della parità tra scuola statale e non statale (sono più di 1000 e non 100 come dice il giornalista), il Sindaco, a nome della Giunta, respinge la richiesta di dimissioni presentata dalla D.C. per l'Assessore Bellomo. Si passa quindi, dopo la lettura di un documento D.C., a votare le proposte dell'Assessore.

Il voto dà i seguenti risultati: 12 favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto (il PSDI).

Il Consiglio affronta quindi la parte tecnica relativa all'attuazione della Legge.

Il Regolamento, dopo che la maggioranza ha accettato di inserire nel consiglio di gestione un rappresentante delle scuole non statali, è accolto all'unanimità.

Il piano finanziario per l'anno scolastico 1976-77 è invece approvato dalla maggioranza. La D.C. si astiene.

I lavori del Consiglio riprendono alle 18,30 di Venerdì 9 luglio. Rimane all'o.d.g. il problema del Piano di Sviluppo della Rete di Vendita, ai sensi della Legge 426.

Sono assenti, in apertura di seduta, ben 15 consiglieri, quasi tutti di maggioranza. Successivamente il numero dei presenti sale a 17.

Il dibattito sul Piano si risolve in un lungo dialogo tra l'assessore Tosi e il Consigliere D.C. Griffini, il quale chiede chiarimenti articolo per articolo. Dal canto suo il socialista Cossu dichiara di non avere potuto esaminare il documento, non avendolo ricevuto, e di non essere pertanto in grado di esprimere un giudizio.

Nelle dichiarazioni di voto, tutti i gruppi si proclamano favorevoli, e il Piano passa con 17 SI.

I lavori del Consiglio si esauriscono quindi con una serie di ratifiche di delibere urgenti assunte dalla Giunta.

Si chiude così la sessione estiva. Ci si ritroverà in autunno.

Cose serie alla leggera

(continuaz. da pag. 1)

l'Asilo Sociale, sul quale il Comune vorrebbe mettere le mani trasferendone i bambini nelle Scuole Materne Statali. Ma con quale diritto, ci domandiamo, può il Comune chiudere, col ricatto o coll'autorità, un'esperienza educativa radicata nelle tradizioni popolari melegnanesi? Finchè ci sarà un numero sufficiente di genitori a farne richesta, le scuole libere non potranno che continuare.

I bambini non sono infatti oggetti spostabili da un capo all'altro della città solo perchè il Comune ha bisogno (per che farne?) di un edificio. L'uomo vale più di qualunque struttura e di qualunque progetto di razionalizzazione (ma di che cosa?).

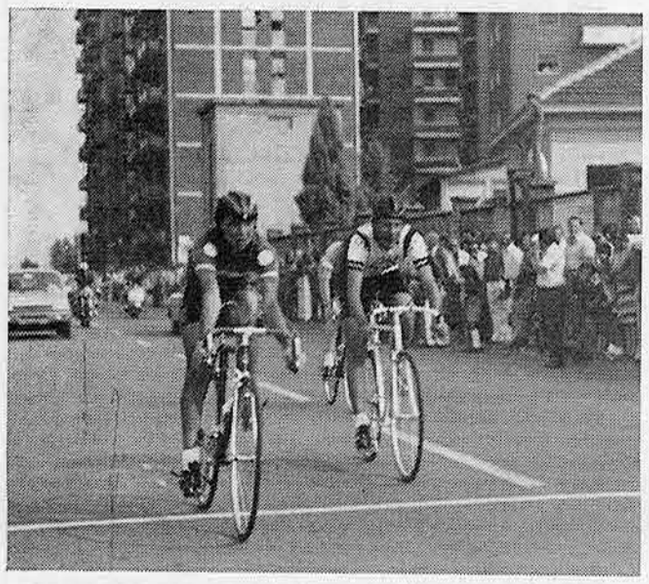
Proprio su queste elementari rivendicazioni di libertà di scelta educativa si è fatto battaglia in Consiglio Comunale. Una lotta dura, che ha visto anche il PSDI dissociarsi dalla maggioranza ed esprimere un autonomo giudizio.

Dal canto suo la D.C. ha portato avanti per quasi sei ore un'articolata opposizione, giungendo persino a chiedere le dimissioni dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, il socialista Bellomo.

Non c'è stato nulla da fare; nemmeno una virgola è stata toccata e la « dichiarazione di principi » *resterà agli atti come un monumentale esempio di arroganza e di insensibilità politico-sociale da parte di una Giunta che continua a pretendere di essere* « aperta ».

Oeconomicus

A G. Battista ZONCA
il 6° Trofeo RENATO BIANCHI



Meritata vittoria di G. Battista Zonca nel 6° Trofeo Renato Bianchi, gara organizzata dal Pedale Melegnanese Ina Sport e patrocinata dalla sezione melegnanese del PSI, valevole quale prova indicativa per il campionato italiano della categoria Esordienti.

Il plurivittorioso giovane alfiere della Polisportiva Caluschese ha battuto in volata Azzola e Colombo con i quali si era involato sulla salita Colata dopo una partenza piuttosto squallida condotta a ritmo blando. L'asperità della Colata ha determinato una netta selezione: scattavano Azzola e Zonca seguiti da Colombo. I tre aumentavano via via il loro vantaggio sul gruppo che giungeva all'arrivo con oltre 2' di distacco e veniva regolato in volata da Busca.

ORDINE D'ARRIVO

1) Zonca G. Battista - Pol. Caluschese, compie i 46 Km. in 1 h e 15' alla media di 36 Km./h.; 2) Azzola Sergio - G.S. OK Arredamenti; 3) Colombo Gianfranco - V.C. Lentatese; 4) Busca Giuseppe - Pol. Padana nord a 2'; 5) Begni Luca - S.C. Sebino; 6) Andreina Massimo - V.C. Sommese; 7) Zanaboni Alberto - Ped. Melegnanese 8) Grasso Riccardo - G.S. Medese; 9) Danese Maurizio - S.C. Zanazzi; 10) Poglieni Carlo - Pol. Caluschese.

Ennio Ravizza

Scopone Internazionale a Cerro al Lambro

Il Gruppo Cartofilo « Le Cascinette » di Cerro al Lambro, presieduto dal Dott. Piero Rossi, infaticabile sindaco di quel comune, è giunto quest'anno a coronare brillantemente un lungo periodo di preparazione portanto agli onori della cronaca specializzata la « *Terza manifestazione internazionale di scopone* » con la disputa del « *Primo trofeo Comune di Cerro al Lambro* ».

Per tutta la giornata di domenica 27 Giugno scorso ben sessantaquattro coppie, provenienti da Milano, Torino, Genova, Vicenza, Cremona, Napoli e da altre località più o meno lontane si sono cimentate in una avvincente contesa per disputarsi, tra l'altro i molti premi di rappresentanza messi in palio dalla Pro Loco di Cerro, dall'E.P.T. di Milano, dalla Giunta Regionale della Lombardia, dalla Provincia di Milano e dalla Unione Provinciale di Milano degli Artigiani.

Alla manifestazione ha presenziato il Segretario Nazionale dei Gruppi Cartofili, il Presidente dei Gruppi Cartofili svizzeri ed altre autorità del mondo sportivo.

Alla cerimonia di premiazione il Dott. Piero Rossi ha consegnato a nome dei cartofili di Cerro una targa ricordo al Sig. Elmo Bernasconi, Presidente Gruppo Cartofili svizzeri e Vice Presidente internazionale dei Gruppi Cartofili.

Ecco la graduatoria a conclusione della gara:

1° Varoli - Benneri (Genova);
2° Campanella - Campanella (Genova);
3° Greco - Marchesi (Cascinette);
4° Guerrini - Quartieri (Scaricabarozzi di Lodi);
5° Sangalli - Sangalli (Milanese);
6° Rebecchi - Magnani (Cascinette);
7° Della Moretta - Griffanti (Donna di cuori Como);
8° Berra - Fumagalli (URI - Alba).

V. Oleotti

OTTIMA LA PAGELLA
del Settore Giovanile della Melegnanese

Conclusa la stagione 1975-1976 riteniamo utile riepilogare l'attività svolta dalle varie squadre del settore giovanile della Melegnanese.

I risultati ottenuti sono stati brillanti ed hanno pienamente soddisfatto i dirigenti, collaboratori e sostenitori delle società.

Ecco comunque il dettaglio del lavoro svolto dalle tre compagini:

« *JUNIORES* »

CAMPIONE LODIGIANO.
I° nella COPPA LODI.
I° TROFEO DEL PERDONO.
I° Settore Settala per Trofeo Castellotti.

« *ALLIEVI* »

I° Trofeo AMICIZIA a Borgolombardo.
II° Trofeo Manzoni a S. Angelo L.
IV° Trofeo Rebosio a Pioltello.

« *GIOVANISSIMI* »

I° nella COPPA LODI.
II° nel Girone eliminatorio del Campionato lodigiano.

La squadra è risultata prima (con altre pari merito) nella COPPA DISCIPLINA e nel Campionato lodigiano.

La squadra « *Juniores* » ha complessivamente giocato n. 33 partite ufficiali nelle varie competizioni, realizzando 89 reti e subendone 22.

La compagine « *Allievi* » è stata impegnata in 29 gare ufficiali, con 61 reti attive e 35 passive.

La formazione « *Giovanissimi* » ha preso parte a 25 gare ufficiali, segnando 36 goals ed incassandone 14.

Hanno collaborato i seguenti Dirigenti e Collaboratori: Geom. E. Maserati, Oleotti V., Gabrielli F., Pedrazzini L., Caldironi G., Connizzoli A., Pisati Giovanni, Pisati Gianni, Andreoli A., Jotti E., Orlandi G., Rizzi F., Torri P.

I Tecnici ed Allenatori delle squadre sono stati Tentori Pier Luigi, Santi Mario, Rizzi F., Orlandi G.

I giocatori utilizzati o a disposizione sono stati i sottoindicati:

« *Juniores ed Allievi* »

Puccetti, Marinoni, Borsotti, Moretti, Cagni M., Bosio, Cugnack, Vitali M., Pulvirenti, Guerci, Tedoldi, Vernaccia W., Massazzi, Lupi, Vitali L., Armanni, Lovarelli, Boccalari P., Tavanti, Merli, Lombardi, Secondi, Pedrazzini M., Zani, De Gradi, Manelli. Miracoli, Ghizzardi, Goglio, Baggi F., Minoia, Bruschi, Pallotta, Ferrari G., Curti, Maiocchi, Sciancalepore, Sponchioni, Signorini, Gabrielli.

« *Giovanissimi* »

Ferrari P., Salvà, Zetti, Manera, Savioli, Boccalari G., Magenes, Rizzi, Crotti, Orlandi, Belloni, Cogoli, Lamillo, Peroni, Scotti, Zacchetti, Manzoni, Capitale, Baggi A., Arioldi, Cagnani, Vernaccia M.

Note: Il giocatore Lovarelli Gianni (miglior realizzatore del girone eliminatorio del campionato juniores) e Lupi Enzo hanno preso parte anche a gare del campionato di Promozione.

Premi speciali sono stati attribuiti a Vitali M. (miglior giovane del Trofeo Manzoni a S. Angelo Lodigiano), a Borsotti (miglior portiere del Trofeo Rebosio a Pioltello), a Sciancalepore (miglior realizzatore del Trofeo Amicizia a Borgolombardo).

A BECCALZU'
da Franco
Premio Marcaurelio
per la buona cucina mantovana
Lunedì chiuso per turno
Ampio salone per banchetti cap. 250 persone
Casaletto Lodigiano - Tel. (0371) 75942

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa - Maglieria - Biancheria per uomo, donna, bambino - cravatte, guanti
MELEGNANO
Via G. Dozza. 7 - Tel. 98.34.381

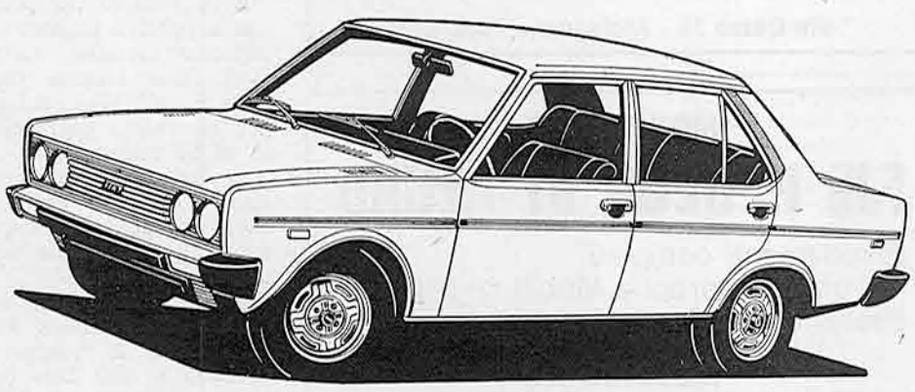
foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera, consegna anche immediata con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

131 mirafiori



concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

Agenzia Funebre
BELLONI
Vizzolo Pr.- tel.9834641

FUNERALI COMPLETI
A PARTIRE DA L. 95.000